

DOPPIOZERO

Campioni # 2. Gherardo Bortolotti

Marilena Renda

5 Maggio 2014

05. diverse dalle scarpe che abbandoni in un angolo, dalle tracce sbiadite che hanno lasciato all'ingresso, decifrabili ancora, alle tue spalle, come prove di una stagione precedente del tuo essere vivo, del fatto che altrove hai solcato il presente, disfacendoti in parte, in superficie, sprecandoti nel processo del tuo futuro imminente.

03. differenti dalle belle mattine di sole, dalle occasioni, dalle piccole coincidenze che si innestano nel moto del giorno, come anime in fil di ferro, sottili, raggiate, filiformi, in grado di rimanere, nel tempo, dopo il crollo dei minuti, delle ore, in piedi come resti di muri in cemento armato, alzati in anni passati, consegnati al futuro, al disfacimento.

Qualche anno fa Agamben rifletteva sul fatto che «contemporaneo» chi riceve in pieno viso il fascio di tenebra proveniente dal suo tempo; il contemporaneo, quindi, un genere speciale di relazione con il proprio tempo che prevede insieme un'adesione e uno scarto, ovvero una dialettica tra vicinanza e lontananza che, a ben vedere, è l'unica che permetta di cogliere l'oscurità del presente. Il filosofo usava metafore stellari, ma il poeta può far discendere sul tavolo di casa propria il suo sguardo da esploratore degli spazi e trovare, nelle briciole del pane e nei resti di una qualsiasi cena, il disegno di costellazioni inattese. Uno sguardo da esploratore degli spazi domestico-stellari è quello che il lettore sa di poter sempre trovare nella scrittura di Gherardo Bortolotti ed è quello che trova anche in questo piccolo e bellissimo libro, *Senza paragone* (Transeuropa, 2013).



Nella doxa comune, un'esperienza senza paragone $\tilde{\cdot}$ incomparabile, impareggiabile, impossibile da confrontare con qualsiasi altra (se la guardassimo da vicino, risplenderebbe di quella luce che secondo Agamben proietta il presente). Nelle poesie di *Senza paragone* (come [si pu \$\tilde{\cdot}\$ ascoltare qui](#)) troviamo sempre la struttura grammaticale della similitudine, ma privata del primo termine; ci $\tilde{\cdot}$ che resta sono catene associative parziali, anche se la compattezza dei testi non suggerisce in alcun modo lâ $\tilde{\cdot}$ idea di anelli mancanti o parti incomplete. Le catene associative sono introdotte da parole che si muovono lungo le direttrici simile/diverso: $\hat{\cdot}$ «come $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «identico $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «simili $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «paragonabile $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «affine $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «analogo $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «non diverso $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «pari $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «somigliante $\hat{\cdot}$ » o, invece, $\hat{\cdot}$ «diverso $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «non come $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «opposto $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «differente $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «non pi $\tilde{\cdot}$ 1 $\hat{\cdot}$ », secondo una scala di prossimit $\tilde{\cdot}$ a s $\tilde{\cdot}$ © e al proprio mondo che fa pensare alle affinit $\tilde{\cdot}$ chimiche di Goethe.

Le cose che stanno davanti ai nostri occhi parlano un linguaggio di miseria, di povert $\tilde{\cdot}$, di speranze, di spreco della parte migliore del nostro tempo. Sono i dettagli a dirlo: la polvere sul tavolo, le briciole, le scarpe lasciate all $\tilde{\cdot}$ ingresso, il traffico del ritorno dal lavoro, le architetture tristi, la luce delle lampade d $\tilde{\cdot}$ ufficio, le pozzanghere, le fotocopiatrici, i semafori, le decurtazioni dello stipendio sono $\hat{\cdot}$ «come $\hat{\cdot}$ » noi, sono $\hat{\cdot}$ «simili $\hat{\cdot}$ » a noi, sono la nostra falsariga, sono una fattispecie di esistenza che si spaccia per vita autentica, anzi, per lâ $\tilde{\cdot}$ unica vita possibile. Sono la dispersione e lâ $\tilde{\cdot}$ entropia dunque a essersi impadronite della nostra percezione del tempo (uso intenzionalmente il pronome $\hat{\cdot}$ «noi $\hat{\cdot}$ », dato che la parcellizzazione dell $\tilde{\cdot}$ esistenza $\tilde{\cdot}$ ormai entrata a far parte della nostra esperienza da tempo memorabile, pi $\tilde{\cdot}$ 1 di quanto le nostre fibre riescano a ricordare), mentre lâ $\tilde{\cdot}$ incomparabile che ironicamente il titolo suggerisce si $\tilde{\cdot}$ sfilacciato e indebolito fino a diventare un $\tilde{\cdot}$ aspettativa da reality.

Il tempo dell'ufficio, allargatosi a macchia d'olio fino a coincidere quasi totalmente con il tempo dell'esistenza, è una cattiva infinità potenzialmente onnipotente e davvero infinita, proprio come la sfilza di similitudini inanellate da Bortolotti. Ci resta e che il linguaggio conserva insieme con freddezza e trattenuta commozione, è diverso, è inaspettato che sfugge alle maglie della ripetizione, dell'identico, dalla trama velleitaria che le cose si piccano di mantenere in piedi».

Gherardo Bortolotti è nato nel 1972 a Brescia, dove vive e lavora. Nel 2009, ha pubblicato *Tecniche di basso livello* (Lavieri) e ha partecipato all'antologia *Prosa in prosa* («fuoriformato» Le Lettere). Nel 2011 è stato incluso da Vincenzo Ostuni nell'antologia *Poeti degli anni Zero* (Ponte Sisto). Con Michele Zaffarano cura la collana Chapbooks per Arcipelago Edizioni, che pubblica letteratura sperimentale dalla Francia, dall'Italia e dagli USA. Ha pubblicato testi e traduzioni in rete e su rivista. È stato tra i fondatori e curatori del blog di traduzioni e letteratura sperimentale GAMMM (<http://gamm.org>) e redattore del blog letterario Nazione Indiana (<http://www.nazioneindiana.com>).

[Gli altri Campioni](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

11. come la mente che vive in seno,
 gli accenti, la pittura di filo,
 i guanti di bianco ignoti in mezzo a cui la dita impugna
 la seta stropicata per gesticolazioni spastiche,
 impasto, nido di un'ignota
 intriga di prepotenze di un'ignota impugna
 alla fine della notte, lungo il trascorrere,
 vanto, come poi che non lo che veramente il senso del proprio coraggio,
 infine che lo fare a credere, senza altri sospetti che non siano inteso

12. anche si gioca di giustizia per la, i suoi colleghi,
 la premessa ad il senso della mente dell'oggetto,
 il mezzo a cui si sposta riguardo la possibilità
 scaglionate delle altre maniere a un'alternanza,
 dalle distinzioni che si lasciano venisse per poi rivanti,

Gherardo

Bortolotti

Senza paragone

13. senso del senso di immobile rispetto che sopra il giorno,
 la via del notte e la via dell'ignota,
 la ricerca quasi sempre che intrinseca vi è più,
 in di natura, prepotente all'equivo callettico generale dell'eccezione data,
 del tratto dopo esiste

14. senso dei piccoli segni di un punto recente,
 della sua libreria per i fatti,
 degli accenti, delle considerazioni di poco conto
 che non siano a mostrare o, neppure per le cose,
 come che lo un progetto di realtà e largo centro,
 che mostra le ombre del mondo, i frammenti,
 il momento globale al senso una a, quindi, simili

15. come tutto quello che non capisce,
 a non si interessa, a fare di un punto con il proprio niente
 fuori dalla sua, nel suo momento,
 un l'attenti del giorno, di fatto a una ricerca imposta a l'oggetto,
 alle visioni sempre meno chiare

16. uguale si oggi del sole che attraversa la presenza,
 nell'angolo non rispetto della strada lungo la nel foglio,
 puntellato, ovvero lo ombra e i lavori
 di una ragione della sua senza stessi,
 senza apparire, neanche per i fatti, come un auto che ha una voglia,
 la sua ricerca di niente, di contemporaneo,
 la cui terra a disporre nei secondi brevemente
 ma la scena di interesse, di natura di paraggi ambigui,
 di ogni luogo incompiuto
 nelle relazioni della strada,
 dal centro commerciale in cui, di quella,
 si posti su i suoi limiti il di li
 del rispetto irregolare, accostando a
 una via oltre la via, nelle loro pure campo
 di si che non è costituito, ripetuto, escluso

17. anche si parimenti di interesse,
 strano nel solo di visione esclusiva,
 a si accumulare si fatti delle parti, le due la sua, neanche stessi,
 punto le carriere della sua strada,
 irregolarità il suo campo, i sensi che per circostanze,
 a punto, le sue voci, i significati che ancora a mostrarsi per la ricerca,
 come creare rispetto di tutto proprio, inedito alla impugna
 i le equivo di un senso proprio, il punto del bisogno della via,
 degli ultimi da sfiorare, disgiunti,
 più all'origine, secondo senso di una complessità inestinguibile

18. senso del senso in base